

Synthèse et photos des travaux du jeudi 5 septembre 2013

Imprimer
Imprimer

XXIe Colloque œcuménique international de spiritualité orthodoxe

LES ÂGES DE LA VIE SPIRITUELLE

Bose, mercredi 4 - samedi 7 septembre 2013

en collaboration avec les Eglises orthodoxes

I lavori della seconda giornata di convegno sono ripresi con la lettura del messaggio di Sua Santità Karekin II, Catholicos di tutti gli Armeni, di quello del Arcivescovo di Atene Ieronymos II e di quello del metropolita Elias di Beirut, rispettivamente letti da p. Zakaria Baghumyan di Etchmiadzin, dal prof. Spirydon Kontoyannis di Atene e da p. Porphyrios Giorgi di Balamand.

La prima relazione della mattinata è stata consacrata alla presentazione dei modelli di sviluppo della vita spirituale presenti negli scritti dei padri siriaci, e in particolare a quello più diffuso che si fonda sulla distinzione paolina tra uomo "carnale", "psichico" e "pneumatico". È stato il prof. SEBASTIAN BROCK di Oxford a parlarne, con particolare riferimento ai "tre gradi della conoscenza" presenti nell'opera di Isacco il Siro.

Il prof. SYMEON PASCHALIDIS, docente di patristica e agiografia a Tessalonica, partendo da una precisazione sul significato del termine "perfetto" (*téleios*) nel Nuovo Testamento - dove indica l'uomo "rinnovato", maturo e ben fondato in Cristo -, si è soffermato sull'idea di "perfezione" quale emerge nell'antica tradizione patristico-monastica per dimostrare come a partire da ogni stato di vita sia possibile raggiungere la pienezza della vocazione cristiana. Ricordando il caso del semplice ciabattino di Alessandria che supera in virtù il grande Antonio, si è ribadito che ciò che è fondamentale è l'impegno della volontà in sinergia con la grazia divina, più che le condizioni esterne di vita.

Il prof. NORMAN RUSSEL di Farnham ha concentrato il suo dettagliato intervento su una delle opere fondamentali della tradizione monastica orientale, la *Scala* di Giovanni Climaco, presentandone l'itinerario che, dalle virtù fondamentali (rinuncia, distacco, estraneità) a quelle più alte (preghiera, impassibilità, carità), delinea la carità come scopo dell'intera vita monastica e via di assimilazione a Cristo.

Le domande successivamente poste dai partecipanti hanno permesso ai relatori di precisare la portata delle loro affermazioni.



